

L'uomo e la natura: il legno

Dalla scoperta del fuoco (di legna) l'uomo ha avuto, senza soluzione di continuità, legami tenaci e spesso ambigui con il bosco. Per quanto ci è dato di prevedere, benché «*le foreste si allontanano sempre più dal centro delle radure e al centro si dimentica di abitare la radura*» (R. P. Harrison - 1992)¹, questa storia di destini convergenti continuerà e si rafforzerà.

Immaginiamo un alchimista del terzo millennio al quale si chiedesse di creare un materiale bello da vedere, piacevole da toccare, resistente ed isolante, duttile e leggero, capace di riprodursi spontaneamente nel tempo e nello spazio, neutrale nel processo di eliminazione, utilizzabile ovunque, per diversissimi scopi e in molteplici modi: se non esistesse il legno, dovrebbe inventarlo!

Il legno, prezioso archivio di storia non scritta, vestigia di grandi civiltà, memoria fossile della nostra cultura, ci parla di mondi animati e immaginari, di equilibri precari, di cicli e di stagioni.

Come per le precedenti produzioni dedicate all'acqua e alla pietra, anche in questo ultimo lavoro sui boschi e il legno² Angelo Valsecchi racconta, con rinnovato vigore, di scenari naturali e storie di uomini: una lettura originale e rigorosa del territorio e un significativo omaggio all'intelligenza della gente che lo abita.

L'autore riporta molto del suo cercare nella natura ed altrettanto del suo sapere, il tutto corredato da esemplificazioni con chiari intenti didattici. Non ci si aspetti tuttavia un saggio o un trattato scientifico. «Il legno», atto conclusivo della trilogia «l'uomo e la natura», è piuttosto un succedere, incessante e minuzioso, di testimonianze ed osservazioni: un po' come una stella che collassa, tante sono, in così esiguo spazio, le notizie, gli aneddoti e le curiosità.

Una stella affascina ma esige rispetto, come del resto la lettura del libro di Angelo Valsecchi, che non può essere generica o peggio svogliata. Chi poi, in questo universo di boschi e di legni, di natura e di cultura, si sentisse confuso, si affidi senza indugi alla buona regola suggerita da Tita Carloni³: «*imparerai a conoscere, sia viaggiando tra i libri e le carte della tua biblioteca, che percorrendo il territorio a piedi: forma quest'ultima, che (per efficacia) batte tutte le altre*».

Nonostante i disegni, pensiamo autografi, e lo splendido corredo fotografico, ai più è concesso soltanto di immaginare le emozioni e le fatiche di coloro che, per necessità vere, modellarono il collare della capra, legarono le travi con chiavi di legno, intrecciarono la gerla; uomini e donne che con il bosco e il legno vivevano quotidianamente un'ideale simbiosi.



Angelo Valsecchi ha il coraggio di scrivere di questo mondo e lo fa con dovizia di particolari, cercando e trovando spesso il «filo d'oro» che unisce ed accomuna una lunga serie di testimonianze in apparenza sparse e senza legami.

Appreziamo il desiderio dell'autore di farci partecipi delle sue preziose esperienze e di quelle di altri, di cui diventa memoria e messaggero.

L'uomo ha debiti antichi e profondi con il legno; dal mondo del mito e della fiaba, della leggenda e della letteratura, emerge la forza di un vincolo che non si è mai spezzato.

Impariamo, gli insegnanti in primo luogo, a conoscere da vicino ed apprezzare questi legami così intensi: ammireremo l'abilità della nostra gente nell'inventare oggetti di legno di geniale semplicità, capiremo perché questa materia sarà per molto ancora insostituibile, ma sapremo anche gioire dell'unicità del nostro territorio, della bellezza della natura e del fascino dei nostri boschi.

Magari visitando luoghi conosciuti con occhi nuovi! Si farebbe un gradito omaggio all'autore ed ai protagonisti della civiltà alpina.

Fausto Riva

Note:

¹ Robert P. Harrison, *Foreste: l'ombra della civiltà*, Garzanti, 1992.

² Angelo Valsecchi, *L'uomo e la natura: il legno-Vol.3*, Edizione Dadò Armando, 1997

³ Angelo Valsecchi, *L'uomo e la natura: la pietra-Vol. 2*, Edizione Dadò Armando, 1996.